

Gli attacchi israeliani ai fedeli pasquali riflettono gli sforzi per espandere il controllo su Gerusalemme di **MARIAM BARGHUTI**

I recenti attacchi contro fedeli cristiani e musulmani a Gerusalemme riflettono gli sforzi israeliani per consolidare il controllo sulla città santa. "L'occupazione, attraverso tali politiche, afferma che Gerusalemme è loro", dice l'arcivescovo Atallah Hanna a Mondoweiss.

Il 15 aprile, fedeli palestinesi e pellegrini internazionali sono stati brutalmente picchiati dalla polizia e dalle forze armate israeliane mentre tentavano di raggiungere la Chiesa del Santo Sepolcro per le vacanze di Pasqua nella Città Vecchia di Gerusalemme.

Per anni, i coloni israeliani di destra, sostenuti dai politici israeliani e protetti dalle forze armate israeliane, hanno intensificato gli attacchi contro fedeli non ebrei e non israeliani a Gerusalemme.

I violenti attacchi sono avvenuti nel mezzo di più ampi tentativi israeliani di rivendicare la città santa e rafforzare una nuova identità israeliana giudaizzata. Un modo in cui questo sforzo è stato facilitato e attuato è attraverso pratiche discriminatorie che scoraggiano fedeli e pellegrini musulmani e cristiani dal raggiungere luoghi sacri di culto nella Città Vecchia.

Cosa è successo durante le vacanze di Pasqua a Gerusalemme?

Sabato pomeriggio, mentre i fedeli palestinesi e internazionali si sono riuniti per il rito del Fuoco Sacro come parte delle celebrazioni annuali per le vacanze di Pasqua, le forze armate israeliane sono state dispiegate nel quartiere cristiano della Città Vecchia.

12:21 PM · 15 apr 2023

Israeli occupation forces savagely assault Palestinian Christian in occupied Jerusalem.







“Nel Sabato Santo, la città di Gerusalemme è stata trasformata in una base militare, con posti di blocco sparsi in tutta la città, polizia ed esercito dispiegati ovunque”, ha detto a Mondoweiss l'arcivescovo Atallah Hanna, del Patriarcato di Gerusalemme . "Era come se fossimo su un campo di battaglia", ha ricordato del giorno santo, una delle festività più sacre del calendario cristiano.

Alcuni giorni prima della prevista celebrazione del rito del Fuoco Sacro, alle forze israeliane è stato ordinato solo di consentire l'ingresso di 1.800 fedeli cristiani all'interno della Chiesa del Santo Sepolcro e l'accesso di altri 1.200 all'esterno della chiesa. Negli anni passati hanno partecipato più di 10.000 persone. Inoltre, almeno 200 ufficiali israeliani sarebbero stazionati all'interno della chiesa.

“Queste pratiche non possono essere giustificate in nessuna forma o forma”, ha detto l'Arcivescovo a *Mondoweiss*.

Mentre le forze israeliane rivendicano preoccupazioni per la sicurezza quando difendono il dispiegamento di forze armate in un luogo di culto, gli attacchi contro i cristiani palestinesi vanno oltre gli spazi sacri.

L'anno scorso, dopo che i soldati israeliani hanno sparato e ucciso la giornalista palestinese-americana Shireen Abu Akleh a Jenin, la polizia israeliana ha attaccato le persone in lutto mentre il suo corteo funebre si spostava dall'ospedale St. Joseph di Gerusalemme. La Chiesa cattolica ha condannato le violenze contro le persone in lutto e l'attacco diretto alla bara di Abu Akleh. Un anno dopo, nessuna forza israeliana è stata ritenuta responsabile per aver violato il diritto alla sepoltura, per aver attaccato le persone in lutto o per aver ucciso la giornalista stessa, nonostante fosse visibilmente identificata come membro dei media.



I FEDELI CRISTIANI ASPETTANO DIETRO UNA BARRIERA ERETTA DALLE FORZE DI SICUREZZA ISRAELIANE CHE SBARRA LA STRADA ALLA CHIESA DEL SANTO SEPOLCRO A GERUSALEMME, DURANTE LE CELEBRAZIONI DEL SABATO DI PASQUA DEI CRISTIANI ORTODOSSI, IL 15 APRILE 2023. (FOTO: APA IMAGES)

Una storia di aggressioni ai cristiani palestinesi

Negli ultimi anni, i cristiani palestinesi e i rappresentanti della Chiesa hanno messo in guardia contro l'escalation e l'intensificarsi degli attacchi israeliani ai cristiani palestinesi e agli spazi sacri cristiani nella Città Vecchia. I leader della Chiesa affermano che gli attacchi dei coloni israeliani ai loro spazi sacri stanno solo peggiorando.

A gennaio, i giovani israeliani hanno vandalizzato il cimitero cristiano protestante di Mount Zion e danneggiato quasi trenta lapidi tombali, comprese le lapidi di personaggi storici come il fondatore del Jerusalem University College, il reverendo Samuel Gobat. Molte delle lapidi prese di mira erano quelle con croci incise su di esse, che segnalano un crimine di matrice religiosa, secondo una dichiarazione della Chiesa episcopale.

1:47 PM · 4 gen 2023

Watch: Jewish extremists vandalize #Christian cemetery in Mount Zion in the occupied city of #Jerusalem.



Poco dopo la profanazione di uno dei siti più iconici di Gerusalemme il giorno di Capodanno, un altro attacco ha preso di mira la statua di Gesù presso la Chiesa della Condanna.

Nelle prime cinque settimane di quest'anno, i suprematisti ebrei hanno compiuto almeno cinque episodi di vandalismo e violenza contro i cristiani a Gerusalemme. Un prete ha riferito di essere stato sputato addosso almeno 90 volte solo quest'anno.

Secondo le Chiese, ciò è dovuto anche all'inerzia delle autorità e della polizia israeliana, l'unico organismo politico e di sicurezza con la capacità e la giurisdizione per imporre la responsabilità.

Il Patriarca latino di Gerusalemme, nominato dal Vaticano, Pierbattista Pizzaballa, ha sottolineato che dall'ascesa di un paese governo israeliano di destra, le condizioni dei fedeli cristiani a Gerusalemme sono solo peggiorate. Pizzaballa ha anche notato che l'aumento della violenza che la sua comunità cristiana ha visto è solo una parte di una più ampia ondata di violenza contro i palestinesi.

Tuttavia, la storia di Israele di attacchi a luoghi di culto non ebraici non è un'anomalia né una pratica esclusivamente di "estremisti di destra".

Il primo ministro degli Esteri israeliano, Moshe Sharett, ha denunciato gli attacchi delle milizie sioniste contro chiese e cristiani palestinesi, non perché fossero criminali, ma perché hanno offuscato l'immagine di

Israele nell'arena internazionale.

“Pagheremo un risarcimento e non lo pubblicheremo in alcun modo...” disse Sharett alla Knesset nel giugno 1949, riferendosi ai crimini della violenta acquisizione nel 1948 delle terre palestinesi per diventare quello che oggi è lo Stato di Israele.

"Per questo chiederemo la cessazione della propaganda e dell'incitamento, e con questo porremo fine alla questione e non c'è bisogno di vagliare i dettagli e pubblicare un altro articolo su ciò che hanno fatto gli ebrei", aveva detto secondo i documenti declassificati solo nel 2016.

Reclami israeliani su Gerusalemme

L'assalto alla Città Vecchia di Gerusalemme rientra in una tendenza più ampia di imporre una realtà ebraico-israeliana in Palestina. In effetti, i recenti attacchi contro fedeli cristiani nella Città Vecchia di Gerusalemme completano attacchi simili contro spazi sacri musulmani a Gerusalemme. Entrambi riguardano meno l'essere cristiani o musulmani e più l'essere non ebrei e non israeliani.

“Quello che affrontano i musulmani, lo affrontano i cristiani”, ha spiegato Atallah Hanna a *Mondoweiss*. “Ciò che la moschea di Aqsa deve affrontare, lo stesso vale per la Chiesa della Sacra Scrittura”, ha detto.

2:16 PM · 15 apr 2023

Another video footage documenting the moment Israeli occupation forces brutally attack Christian Palestinians celebrating the Holy Saturday in the Old City of occupied Jerusalem.





Secondo l'Arcivescovo, le pratiche israeliane contro i fedeli di sabato facevano parte di un più ampio tentativo di limitare la presenza e le libertà palestinesi nella Città Vecchia e al di fuori di essa. "Il bersaglio è per tutti noi come popolo palestinese, musulmano o cristiano", ha sottolineato.

"Israele afferma di farlo con il pretesto di problemi di sicurezza", ha detto l'arcivescovo a *Mondoweiss*. Tuttavia, il Patriarca ha affermato che, nonostante tali scuse da parte delle autorità israeliane, "queste affermazioni non possono giustificare ciò che Israele, la sua polizia e il suo esercito, hanno fatto violando il diritto dei fedeli e di coloro che celebrano la festa di Pasqua".

"La dignità, la libertà e il diritto di adorare e raggiungere i luoghi di culto dei palestinesi dovrebbero essere protetti", ha chiesto l'Arcivescovo.

Meno di due settimane prima dell'attacco ai fedeli cristiani nella Città Vecchia, le forze israeliane avevano invaso il complesso di Al-Aqsa durante il mese sacro del Ramadan, picchiando i fedeli mentre completavano l'ultimo inchino, sparando granate assordanti e arrestandone centinaia. Alcuni fedeli sono stati detenuti in una delle celle di detenzione più famose di Israele, la cella numero 4, nella stazione di polizia israeliana di Gerusalemme, nota anche come German Compound.

I fedeli musulmani palestinesi della Cisgiordania sono stati detenuti per giorni, e almeno 47 sono stati portati in tribunale e vietati di tornare ad Al-Aqsa e multati come misura punitiva, nonostante fossero stati picchiati durante la preghiera.

Per i palestinesi, l'escalation degli attacchi contro le comunità cristiane e musulmane, anche nei loro luoghi più santi, riflette l'impunità israeliana e mostra che anche ai fedeli non viene risparmiata la violenza della supremazia ebraica israeliana.

"I palestinesi a Gerusalemme sono un solo popolo", dice Atallah Hanna a *Mondoweiss*. "Non parliamo di Gerusalemme senza sottolineare che è una città santa nelle tre religioni abramitiche, e rifiutiamo che qualcuno rivendichi Gerusalemme come propria e nessun altro", ha detto.

"L'occupazione [israeliana], attraverso tali politiche, afferma che Gerusalemme è loro", ha detto Hanna, collocando i recenti attacchi nel loro più ampio contesto sociopolitico. "Cercano di mostrare al mondo che Gerusalemme è loro".

Mariam Barghouti

Mariam Barghouti è la corrispondente principale per la Palestina di *Mondoweiss*.